

Block notes

a cura di Luisa Brambilla

Un sostegno alle vittime dimenticate del virus

Migliaia di persone hanno perso un familiare a causa di Covid 19 e sono molti di più gli operatori sanitari che per settimane hanno fronteggiato l'epidemia. A loro, vittime collaterali del virus, si rivolge il progetto #Riprendiamocipermano, (riprendiamocipermano.it) dell'Associazione Pronto Soccorso per le Famiglie APS, reso possibile anche dal contributo del Gruppo farmaceutico Chiesi. «Offriamo consulenza legale gratuita on line e cicli di 10 sedute di psicoterapia al personale sanitario e ai familiari delle vittime, sia on line che in presenza, in tutta Italia» spiega Flaminia Cappellano, psicoterapeuta che ne è la responsabile. «Basta andare sul sito e chiamare negli orari fissati la segreteria che metterà in contatto con un professionista entro 24 ore».



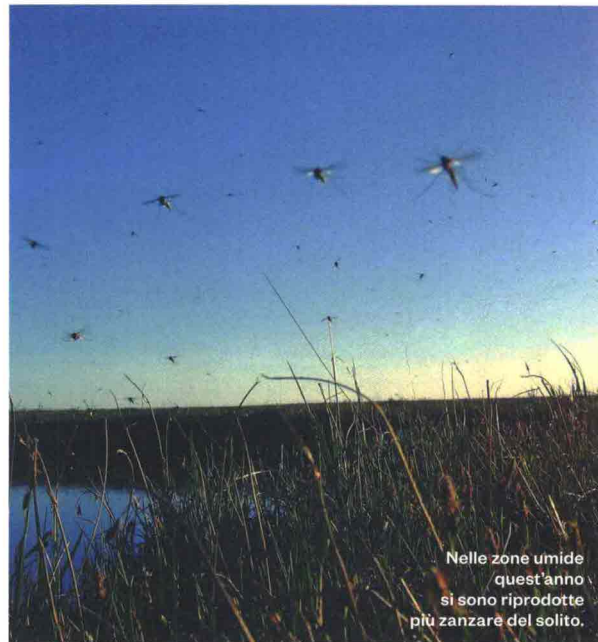
Alimentazione a rischio per gli adolescenti

Quattro ragazzi su 10 hanno "pasticciato" di più, concedendosi spesso junk food. E un terzo, degli 82 coinvolti nel sondaggio, tra i 6 e i 14 anni, è tornato a dormire nel lettone con mamma e papà. Risulta dall'indagine del Laboratorio Materno Infantile dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri che ha evidenziato anche la difficoltà per un terzo degli interpellati ad adeguarsi alla didattica a distanza. Gli studenti, dicono i ricercatori, sono tra coloro che stanno pagando di più il lockdown.

La nuova app contro la violenza domestica

Il lockdown ha aggravato la situazione delle donne a rischio violenza, chiuse in casa senza poter chiedere aiuto. E ha spinto a proporre strumenti alternativi di comunicazione che tutelino meglio la sicurezza di chi denuncia. Tra questi si colloca la nuova app gratuita Bright Sky, presentata da Fondazione Vodafone e scaricabile per tutti i sistemi operativi. La conferma, come ha spiegato l'amministratore delegato di Vodafone Italia Aldo Bisio, che la tecnologia «avrà una parte importante per migliorare la vita delle nostre comunità». Sviluppata nel 2018 nel Regno Unito e adattata al contesto italiano in collaborazione con Polizia di Stato e CADMI - Casa di Accoglienza delle Donne Maltrattate - l'app fornisce strumenti concreti a quante subiscono violenza e a tutti coloro che intendono aiutarle. Bright Sky consente infatti di inviare una richiesta rapida di aiuto al 112, con il solo tocco dello schermo. Ma dà anche informazioni sulle varie forme di violenza per aiutare le donne di qualunque condizione sociale a prendere consapevolezza di quanto la relazione possa essere a rischio. «Perché l'escalation di gesti aggressivi non si arresta mai da sé» ha ricordato Valeria Valente, presidente della Commissione di inchiesta interparlamentare sul femminicidio. L'obiettivo di chi sostiene il progetto è intervenire prima che la situazione degeneri: «Punire non basta, la nostra battaglia la vogliamo combattere sul piano della prevenzione».

Zanzare assolate: non veicolano il Coronavirus



Nelle zone umide quest'anno si sono riprodotte più zanzare del solito.

Un'estate con più zanzare della media. È un dato di fatto, e non soltanto un'impressione, almeno in Lombardia. Complice una primavera particolarmente mite che ha favorito la riproduzione di questi insetti, già a metà maggio c'erano in giro moltissimi esemplari. Luglio ha registrato una seconda impennata, concentrata più nelle zone umide, certificano dalla Ausl della Romagna.

La buona notizia, però, è che né la zanzare "tigre" (*Aedes albopictus*) né quella "comune" (*Culex pipiens*) possono trasmettere con la loro puntura il virus SARS - CoV 2, all'origine della pandemia. Se ne ha l'evidenza scientifica, grazie a uno studio congiunto fra l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e l'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

«Abbiamo preparato del sangue contenente il virus e abbiamo fatto in modo che le zanzare lo ingerissero» spiega Fabrizio Montarsi, coautore dello studio, entomologo del laboratorio di parassitologia dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. «Quindi, in tempi diversi, abbiamo soppresso alcune di queste zanzare che si erano nutrite del sangue infetto e le abbiamo analizzate. Ne è risultato che, quando le zanzare non avevano ancora digerito il pasto di sangue, era presente in loro il SARS - CoV 2, ma dopo la completa digestione, che impiega giorni, il virus era del tutto scomparso. Non è quindi possibile che le zanzare siano fonte di contagio, dato che non pungono se non dopo aver digerito il sangue della vittima precedente».

Susanna Mancinotti